

Partimmo alla volta della Svezia che erano le sei di mattina del 26 aprile, destinazione Uddevalla, nel sud del paese. Eravamo emozionante, intimorite, e non sapevamo cosa aspettarci da quella esperienza.

Era la nostra prima volta all'estero da sole, in una nazione completamente diversa dall'Italia, in cui dovevamo provvedere a noi stesse e cavarcela soltanto con il nostro inglese.



Dopo un pomeriggio in compagnia a Goteborg, arrivammo al punto di incontro, l'hotel dove avrebbero alloggiato gli insegnanti, e subito tutti gli studenti ci accolsero calorosamente. Conversammo con chi ci avrebbe ospitato, poi ognuno andò via nella propria casa.

L'imbarazzo agli inizi era evidente. Non sapevamo come comportarci, cosa dire, come avvicinarci. Poco a poco, dopo una settimana, riuscimmo ad abbattere quel muro di timidezza e tutto divenne più facile.

La famiglia nella quale alloggiavamo, la scuola, i rapporti con tutti gli altri ragazzi.



La scuola nella quale facevamo lezione si chiamava Agnebergsgymnasiet, ed era bellissima, ne rimanemmo profondamente colpite. La mensa era davvero grande, così come il Caffè, dove gli alunni spesso e volentieri passavano qualche ora per rilassarsi.

Ci trovammo subito a nostro agio, e socializzammo senza problemi con tutti.

Nel nostro gruppo Erasmus c'erano ragazzi tedeschi, turchi, greci, spagnoli e belgi. Passavamo dopo la scuola giornate meravigliose; il primo giorno ci incontrammo tutti al McDonald's accanto alla stazione degli autobus, ed andammo in un parco immenso costeggiato da un lato dalla foresta e dall'altro dal mare, giocammo ad un gioco svedese chiamato "kubb" ed arrostitimo i marshmallows sul fuoco. Andammo al bowling, in pizzeria, a "Liseberg", un parco divertimenti a Goteborg, e, pochi giorni prima della partenza ad una festa fantastica.

Le nostre lezioni erano interessanti e ci sentivamo immensamente coinvolte.



Molte volte esse si tenevano nell'aula magna, ma trascorrevamo il tempo anche all'aperto, o in altre aule.

Una volta ci insegnarono addirittura una canzone tipica svedese e delle danze nella palestra. Ci muovevamo maldestramente, eravamo davvero buffe, ma fu molto divertente.

Ci portarono a visitare perfino Trollhättan, raggiungibile con una mezz'ora di pullman. Lì andammo ad un museo immerso nel bosco dove vi erano molti animali impagliati. Seppur interessante non ci colpì particolarmente.

La Svezia, a distanza di mesi, ci è davvero rimasta nel cuore. E' un paese fantastico, tranquillo, verde, stupendo, e per noi questa è stata una grande occasione.



Abbiamo stretto amicizie incredibili, abbiamo migliorato il nostro inglese e di sicuro fatto un'esperienza del tutto nuova ed importante che ha contribuito a responsabilizzarci.

Siamo immensamente grate per questa opportunità, sperando vivamente di poter riviverne altre simili a questa.